



CONFERENZA PERMANENTE DELLE CLASSI DI LAUREA E LAUREA MAGISTRALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE

PRINCIPI E STANDARD DEL TIROCINIO PROFESSIONALE NEI CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE DOCUMENTO DI INDIRIZZO

Revisione 1.0 - Luglio 2025

Finalità e campo di applicazione. Questo Documento di Indirizzo aggiorna e attualizza le indicazioni di buona pratica elaborate nel 2010; come quindici anni fa, è stata condotta una procedura di consenso che ha coinvolto l'intera Conferenza Permanente delle Lauree Triennali e Magistrali delle Professioni Sanitarie. Il Documento si concentra sul tirocinio professionale, riconosciuto quale fulcro della formazione degli studenti dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, componente formativa fondamentale per sviluppare una solida identità e competenze professionali, abilità di ragionamento e pensiero critico per una pratica etica e sicura. Molti aspetti analizzati in questo documento sono disciplinati dai Regolamenti Didattici di Ateneo e dei Corsi di Studio, con difformità di orientamenti sul territorio nazionale. Gli indirizzi qui articolati propongono raccomandazioni sostenute prioritariamente da scelte pedagogiche e da un'attenzione alla qualità formativa e alla salvaguardia delle finalità professionalizzanti dei Corsi di Studio. Come tali, sono orientativi e non intendono competere con il carattere prescrittivo dei regolamenti, che tuttavia, nel tempo, possono essere aggiornati al fine di recepire alcune indicazioni nuove, sulla base delle innovazioni didattiche e delle relative evidenze.

Metodo. Considerate le esperienze maturate nel tempo, la crescente produzione scientifica e i nuovi indirizzi in materia di accreditamento, nel biennio 2024–2025 la Giunta della Conferenza ha affidato a un gruppo di lavoro il compito di aggiornare la linea guida del 2010. Dopo un primo aggiornamento sul piano normativo, il gruppo ha intrapreso una riflessione critica su ciascun punto del documento, procedendo alla sua revisione sulla base dei contenuti normativi relativi ai processi di accreditamento e delle evidenze più recenti provenienti dalla letteratura pedagogica di riferimento. Il Documento è stato mantenuto in un contesto pedagogico, con l'obiettivo di supportare e armonizzare le scelte relative alla progettazione, conduzione e valutazione delle attività formative professionalizzanti. Non vengono trattati aspetti già affrontati in altri documenti e linee guida della Conferenza, come ad esempio quelli riguardanti i protocolli d'intesa, il sistema di valutazione delle competenze di tirocinio e altri temi non strettamente connessi alla progettazione del tirocinio stesso. Dopo la redazione di una prima bozza, è stata avviata una fase di consultazione che ha coinvolto i principali soggetti interessati alla formazione delle professioni sanitarie, al fine di raccogliere osservazioni, proposte di integrazione e suggerimenti di modifica al testo preliminare: coordinatori, direttori di tirocinio, studenti, docenti, tutor clinici e personale tecnico-amministrativo. Alla consultazione hanno partecipato 1.318 persone: 486 studenti, 234 direttori della didattica professionalizzante, 199 tutor clinici/guide di tirocinio, 139 tutor della didattica professionale, 131 docenti, 116 coordinatori e 13 afferenti al personale tecnico-amministrativo. Hanno espresso il proprio parere 297 partecipanti afferenti ai Corsi di Laurea in Infermieristica, 108 in Tecniche di Laboratorio Biomedico, 107 in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica, 100 in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia, 74 in Igiene Dentale, 62 in Fisioterapia, 62 in Ostetricia, 58 in Logopedia, 45 in Ortottica e Assistenza Oftalmologica, 45 in Tecniche della Prevenzione negli Ambienti e nei Luoghi di Lavoro, 41 in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, 39 in Dietistica, 37 in Assistenza Sanitaria, 35 nella Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, 34 in Educazione Professionale, 33 in Infermieristica Pediatrica, 24 in Tecniche di Neurofisiopatologia, 22 nella Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche, 20 in Osteopatia, 14 in Terapia Occupazionale, 12 in Podologia, 11 in Tecniche Audiometriche, 11 in Tecniche di Fisiopatologia Cardiovascolare e Perfusionamento Cardiaca, 9 nella Laurea Magistrale in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie, 8 in Tecniche Audioprotesiche, 5 in Tecniche Ortopediche, 4 nella Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali e, infine, 1 nella Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione. I dati raccolti sono stati successivamente analizzati e discussi in occasione del Meeting Annuale della Conferenza Permanente delle Lauree Triennali e Magistrali delle Professioni Sanitarie, tenutosi a Gorizia (maggio 2025). L'evento ha rappresentato un momento fondamentale di confronto e approfondimento, con la partecipazione in presenza di quasi 300 tra docenti, ricercatori e professionisti del sistema sanitario, affiancati da un centinaio di partecipanti collegati da remoto. Il contributo emerso da questa consultazione ha costituito una risorsa essenziale per la redazione finale del Documento di Consenso sui Principi e Standard del tirocinio professionale, garantendo un approccio inclusivo e condiviso tra tutte le componenti della comunità accademica e professionale che rappresentano i Corsi di Studio delle Professioni Sanitarie.

Gruppo di lavoro. Coordinato da Stefano Da Dalt Tecnico di Radiologia (Università degli studi di Udine) ha incluso nelle diverse fasi di sviluppo e di revisione del Documento: Achil Illari Infermiere (Università di Udine), Annamaria Avella Ortottica (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), Anita Bevilacqua Infermiere (Università degli Studi di Verona), Consuelo Borgarelli Dietista (Università degli studi di Genova), Lorenzo Brognara Podologo (Università degli studi di Bologna), Marco Carotenuto Tecnico della neuropsicomotricità (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), Mauro Curzel Tecnico di Radiologia (Università degli studi di Trento), Marco Deiana Audiometrista (Università degli studi "La Sapienza" di Roma), Marialuisa Fiorella Audioprotesista (Università degli studi di Bari), Dario Fortin Educatore Professionale (Università degli studi di Trento), Roberto Gatti Fisioterapista (Humanitas University), Valentina Genovese Logopedista (Università degli studi di Bologna), Silvia Manciozzi Ortottica (Università degli studi di Ferrara), Angelo Mastrillo Tecnico di Neurofisiopatologia (Università degli studi di Bologna), Renzo Moreale, Infermiere (Università degli studi di Udine), Alvisa Palese Infermiere (Università degli Studi di Udine), Matteo Parrini Tecnico Ortopedico (Università degli studi di Milano), Rita Roncone Psichiatra (Università degli studi dell'Aquila), Carmela Russo Assistente Sanitaria (Università degli studi di Padova), Luisa Saiani Infermiere (Giunta della Conferenza), Anna Venturini Educatrice Professionale (Università degli Studi di Udine), Alessandro Versetti Tecnico della Prevenzione (Università degli studi di Brescia).

Tutti i termini utilizzati nel presente Documento, inclusi sostantivi e aggettivi riferiti a persone (es. 'studente'), sono da intendersi in senso neutro e inclusivo, senza distinzione di genere. L'adozione di forme grammaticali al maschile segue esclusivamente una convenzione linguistica e non implica alcuna esclusione: il termine 'studente', ad esempio, è da intendersi come equivalente inclusivo di 'student*', riferito a tutte le identità di genere.

Indice

Il Tirocinio professionale - definizione, finalità e principi pedagogici	4
Definizione	4
Finalità.....	4
Apprendere e non solo “fare”; apprendere e non solo “osservare”	4
Principi e valori pedagogici del tirocinio	4
Fare pensando.....	5
Apprendere dall’esperienza	5
Alternanza teoria- laboratorio e tirocinio	5
Il processo ciclico dell’apprendimento in tirocinio	5
Syllabus e trasparenza del progetto di tirocinio.....	5
Il progetto formativo è richiesto dall’accreditamento periodico	6
Programmazione dei Tirocini	6
Impegno in ore esperienza diretta sul campo.....	6
Crediti formativi dedicati al tirocinio	6
La programmazione è supportata da adeguate strutture, risorse e servizi	6
Durata e numero dei tirocini	6
Complessità crescente dei tirocini e collocazione nel piano di studio	6
Presenza contemporanea degli studenti in tirocinio	7
Giusto equilibrio tra quantità e qualità del tirocinio.....	7
Dare tempo per apprendere e garantire feedback prima di valutare.....	7
Prerequisiti di accesso al tirocinio	7
Requisiti di accesso al tirocinio	7
Criteri di scelta delle sedi di tirocinio	7
Criteri di scelta delle sedi di tirocinio	7
Responsabilità della selezione delle sedi	8
Criteri guida per l’assegnazione dello studente alla sede di tirocinio	8
Valutazione formativa e certificativa del tirocinio	8
Valutazioni formative	8
Valutazione certificativa annuale del tirocinio.....	8
Numero appelli esame annuale di tirocinio	8
Studenti con profitto insufficiente in tirocinio alla fine dell’anno.....	9
Esame annuale di tirocinio insufficiente	9
Numero di volte che lo studente ripete l’anno per esame di tirocinio	9
Studente con difficoltà di apprendimento	9
Piani personalizzati per studenti con difficoltà di apprendimento	9
Modalità di recupero delle assenze	9
Assenze brevi	9
Assenze lunghe.....	9
Debito orario	9
Sospensione temporanea e definitiva dal tirocinio	10
Motivi di sospensione temporanea.....	10
Riammissione in tirocinio	10
Sospensione definitiva per gravi difficoltà	10
Tirocinio supplementare	10

Tirocini supplementari	10
Tirocini all'estero o in Italia	10
Tirocinio presso altri centri in Italia e all'estero	10
Sciopero dei dipendenti delle strutture sedi di tirocinio	10
Sciopero e gestione dei tirocini	10
Codice di comportamento dello studente	10
In Tirocinio mi impegno a	10
I diritti degli studenti	11
In Tirocinio ho diritto a... ..	11
Coordinamento delle attività professionalizzanti	11
Coordinamento dei tirocini prevista da norme e dai processi di accreditamento	11
Direttore/Coordinatore della didattica professionalizzante	12
Aree di Responsabilità del Direttore	12
Sistema di Tutorato Professionale	13
Il sistema di tutorato è basato su risorse del Servizio Sanitario Regionale	13
Il sistema di tutorato è organizzato su 2 livelli	13
1° livello – Tutor della didattica professionale assegnato al Corso di Studio	13
Rapporto Tutor-studente da 1:20 a 1:30	13
2° livello – Assistente/Guida di tirocinio – professionista della sede che affianca lo studente	14
Rapporto Assistente/Guida di tirocinio - studente è di max 1:2	14
Referente sede di tirocinio	15
Formazione, reclutamento, riconoscimento e sviluppo/carriera	15
Modelli innovativi di tutorato	15
Rapporti con le sedi di Tirocinio e i Servizi di Direzione delle professioni sanitarie o di altre strutture	15
Alleanze con le Direzioni dei servizi-sedi di tirocinio	15
Documentazione del tirocinio professionale	16
Documentazione del percorso di tirocinio	16
Monitoraggio della qualità del tirocinio	16
Monitoraggio della qualità dei tirocini	16
Allegato 1- Normative e procedure relative alle convenzioni con sedi di tirocinio	17
Convenzioni con sedi di tirocinio	17
Accreditamento Protocolli di intesa/Convenzioni	17
Requisiti di idoneità per attività, dotazione di servizi e strutture	17
Peculiarità dei tirocini di adattamento	18
La Storia del Documento	19
Bibliografia	19

Il Tirocinio professionale - definizione, finalità e principi pedagogici	
<p>1. Definizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il tirocinio professionale è un'attività formativa fondamentale nei Corsi di Studio delle Professioni Sanitarie che si realizza attraverso l'affiancamento dello studente a un professionista esperto in contesti operativi specifici, sanitari o non sanitari. - L'apprendimento in tirocinio avviene attraverso la sperimentazione pratica, l'integrazione dei saperi teorico-disciplinari con la prassi operativa professionale ed organizzativa, e il confronto con modelli di ruolo nei gruppi professionali e multiprofessionali. - Il tirocinio professionale costituisce un'esperienza di apprendimento applicativa, strutturata e progressiva, finalizzata all'acquisizione delle competenze previste dal profilo in uscita del Corso di Studio. 	Definizione
<p>2. Sono finalità del Tirocinio Professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare competenze professionali: il tirocinio facilita processi di elaborazione e integrazione delle conoscenze con la pratica e la loro trasformazione in competenze. - Sviluppare identità e appartenenza professionale: il tirocinio offre l'opportunità allo studente di superare progressivamente immagini idealizzate della professione a cui aspira e di verificare/confermare la sua scelta professionale. - Assicurare una pre-socializzazione al mondo del lavoro: attraverso il tirocinio, lo studente entra in contatto con contesti organizzativi e inizia a conoscere e apprezzare relazioni lavorative, rapporti interprofessionali, valori, abilità e comportamenti lavorativi. In particolare, nei Corsi di Laurea Magistrale, l'esperienza di stage permette di consolidare la comprensione dei contesti organizzativi approfondendo ulteriormente le dinamiche relazionali anche interprofessionali e di sperimentare le competenze avanzate attese dal profilo in uscita del laureato magistrale. <p>Il tirocinio è una strategia formativa e non sostituisce la necessità di un piano di inserimento lavorativo del neolaureato al momento dell'assunzione per sviluppare le competenze specifiche attese da ciascun contesto.</p>	Finalità
<p>3. L'attività principale dello studente durante il tirocinio è apprendere; pertanto, deve poter "fare" e "provare" attività selezionate in base al loro valore formativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il tirocinio permette di sviluppare il pensiero critico, il ragionamento clinico e il pensiero diagnostico; pertanto, deve prevedere anche spazi e tempi di riflessione, confronto, discussione. - Il tirocinio è un percorso progressivo e personalizzato agli stili di apprendimento, ai bisogni ed alle aspirazioni professionali dello studente: pertanto, deve essere basato su un piano di apprendimento individualizzato che promuove, progressivamente impegna e valorizza le abilità di autoapprendimento. 	Apprendere e non solo "fare"; apprendere e non solo "osservare"
<p>4. Le strategie di insegnamento e apprendimento adottate nel tirocinio si fondano sui seguenti principi pedagogici e metodologici, coerenti al Modello dell'Apprendimento dall'esperienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centralità dell'esperienza: la progettazione e la conduzione del tirocinio si basano sul Modello dell'Apprendimento dall'esperienza, promuove la riflessione critica sull'agire professionale e consente di trasformare l'esperienza in apprendimento significativo. - Responsabilizzazione e apprendimento adulto: è promossa l'attivazione autonoma attraverso l'impiego di metodi che favoriscono l'autovalutazione e l'assunzione di progressiva responsabilità del proprio percorso formativo, in coerenza ai principi dell'andragogia. - Sviluppo della consapevolezza e delle meta-competenze: l'esperienza di tirocinio è orientata a favorire la consapevolezza sul proprio processo di apprendimento, con l'obiettivo di sviluppare meta-competenze. - Tutorialità e supervisione: il supporto tutoriale è finalizzato a garantire supervisione, accompagnamento e facilitazione dei processi di apprendimento, anche attraverso l'uso di metodologie attive, con l'obiettivo di raggiungere livelli di competenza attesa, come la capacità decisionale autonoma (decision-making). - Chiarezza e trasparenza nella valutazione: lo studente è informato fin dall'inizio sugli standard di valutazione, sui criteri che determineranno la valutazione finale di tirocinio e sulle modalità con cui verrà data comunicazione del mancato raggiungimento degli standard, prima della valutazione certificativa annuale. - Autovalutazione e feedback continuo: l'autovalutazione è incoraggiata in modo 	Principi e valori pedagogici del tirocinio

<p>sistematico e accompagnata da feedback formativi, considerati elementi centrali e fondanti l'apprendimento e il processo valutativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Personalizzazione e flessibilità: le esperienze di tirocinio sono personalizzate e flessibili in funzione dei bisogni formativi individuali al fine di favorire un percorso coerente e significativo. - Riservatezza e tutela della privacy: l'intero sistema tutoriale garantisce riservatezza delle informazioni relative allo sviluppo delle performance degli studenti, utilizzandole esclusivamente a fini formativi e nel rispetto della privacy. 	
<p>5. L'esperienza di tirocinio permette allo studente di affrontare situazioni uniche e complesse che non sono sostituibili con i soli approcci teorici e di laboratorio; mediante la riflessione, lo studente può far emergere comprensioni tacite e individuare significati o nuove conoscenze mentre sperimenta situazioni complesse. Il tirocinio offre, pertanto, non solo la possibilità di imparare a "fare" ma anche la possibilità di pensare sul fare, di avvicinarsi ai problemi, di interrogarsi sui significati possibili di ciò che incontra nell'esperienza; di comprendere le proprie emozioni, di trasformare l'esperienza in apprendimenti significativi.</p>	<p>Fare pensando</p>
<p>6. L'apprendimento dall'esperienza presuppone alcune condizioni fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Immersione in un contesto organizzativo orientato all'apprendimento, caratterizzato da situazioni uniche, variabili e spesso incerte, che permettono allo studente di sviluppare la capacità di affrontare concretamente le problematiche degli utenti e dell'ambiente professionale/del contesto. - Osservazione e riflessione guidata sulle attività svolte da professionisti esperti, al fine di favorire un confronto costruttivo tra teoria e pratica agita. - Opportunità di sperimentazione attiva nelle competenze professionali fondamentali, con un graduale incremento del livello di responsabilità, in base alle capacità acquisite dallo studente. - Supervisione tutoriale da parte di un professionista esperto, che si assume la responsabilità di facilitare il processo di apprendimento attraverso feedback mirati, costanti e orientati allo sviluppo delle competenze professionali. 	<p>Apprendere dall'esperienza</p>
<p>7. Il tirocinio è inserito nel percorso formativo in modo integrato e attento alle propedeuticità, in un'ottica in cui si succedono i contributi della teoria, del laboratorio e della pratica. Quest'ultima consente di integrare i saperi formali e teorici con i saperi pratici degli esperti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il tirocinio è parte integrante del percorso formativo e si articola in coerenza con la teoria e le attività laboratoriali, seguendo criteri di propedeuticità che garantiscono l'acquisizione di competenze essenziali per una pratica etica e sicura. - In alcuni casi, il tirocinio può precedere l'apprendimento teorico, favorendo l'acquisizione di conoscenze attraverso l'esperienza diretta e l'interazione con i saperi professionali dei Tutor della didattica professionale e delle Guide. 	<p>Alternanza teoria-laboratorio e tirocinio</p>
<p>8. Il processo di apprendimento attivato durante il tirocinio si articola di norma in fasi successive</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo dei prerequisiti teorici. - Sessioni tutoriali che preparano lo studente all'esperienza, esercitazioni e simulazioni in laboratorio in cui si sviluppano le abilità tecniche, relazionali e metodologiche in situazione protetta prima o durante la sperimentazione nei contesti reali. - Esperienza diretta sul campo accompagnata e supervisionata. - Sessioni di riflessione e rielaborazione dell'esperienza e feedback formativi. <p>A supporto dei processi di apprendimento dall'esperienza possono essere assegnati allo studente mandati di elaborazione (es. approfondimenti scritti) e di studio guidato. Tale strategia può facilitare nell'acquisire i prerequisiti teorici necessari all'esperienza, al fine di garantire la sicurezza dello studente, dei pazienti/cittadini e dei contesti operativi.</p> <p>Le fasi del processo di apprendimento sopra indicate compongono tappe a spirale che possono avere anche successioni diverse quando, ad esempio, lo studente incontra un problema per il quale non dispone di conoscenze. Le strategie tutoriali garantiranno l'integrazione delle diverse tappe, adattandosi alle esigenze dello studente e del contesto di tirocinio. Pertanto, le fasi del processo di apprendimento non sono vincolate a una sequenza lineare: possono articolarsi in modalità flessibile e in relazione al contesto, in modo coerente ai principi dell'apprendimento esperienziale e all'integrazione dinamica tra teoria e pratica nella teoria professionalizzante.</p>	<p>Il processo ciclico dell'apprendimento in tirocinio</p>
<p>9. Il Syllabus del tirocinio esprime il progetto di tirocinio che la struttura didattica ha definito per ciascun anno di corso. Deve essere documentato e presentato agli studenti e alle sedi della rete formativa; aggiornato annualmente e contenere alcune informazioni essenziali,</p>	<p>Syllabus e trasparenza del</p>

<p>tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I prerequisiti teorici necessari ad affrontare i tirocini, anche relativi alle norme di sicurezza. - L'insieme degli obiettivi formativi generali e specifici. - I profili in uscita, gli standard attesi di competenza, le attività da sperimentare (es. libretto delle skill). - Gli strumenti a supporto quali, ad esempio, i sistemi di rilevazione e certificazione delle frequenze; il monte ore di frequenza atteso. - La modalità di valutazione (es. scheda di valutazione ad uso delle Guide di tirocinio; di autovalutazione da parte degli studenti). <p>Il Syllabus deve prevedere anche le modalità con cui gli studenti esprimono la valutazione sulla qualità dei tirocini percepita al fine di raccogliere dati che possono informare la revisione del progetto formativo dell'anno accademico successivo.</p>	<p>progetto di tirocinio</p>
<p>10. Il Syllabus del tirocinio o progetto formativo (AVA 3.0 D.CDS.1.3.1) deve essere descritto chiaramente e risultare coerente, anche in termini di contenuti disciplinari e aspetti metodologici dei percorsi formativi, con gli obiettivi formativi, con i profili culturali/professionali in uscita e con le conoscenze e competenze (disciplinari e trasversali) ad essi associati. Al progetto formativo è assicurata adeguata visibilità e trasparenza sulle pagine web.</p>	<p>Il progetto formativo è richiesto dall'accreditamento periodico</p>
<p>Programmazione dei Tirocini</p>	
<p>1. L'impegno che lo studente deve dedicare al tirocinio è di minimo 60 Crediti Formativi Universitari (CFU) di cui non meno di 1200 ore (1400 ore per la prima classe) di esperienza sul campo a contatto con cittadini/utenti, persone assistite, popolazione/comunità e i professionisti presso servizi, strutture, aziende, comunità. La frequenza è obbligatoria per tutto il monte ore minimo e le eventuali assenze devono essere recuperate.</p>	<p>Impegno in ore esperienza diretta sul campo</p>
<p>2. I CFU riservati al tirocinio sono da intendersi come impegno complessivo necessario allo studente per raggiungere le competenze professionali previste dai profili professionali in uscita dal Corso di Studio.</p>	<p>Crediti formativi dedicati al tirocinio</p>
<p>3. Sono disponibili adeguate strutture cliniche, attrezzature e risorse di sostegno alla didattica (AVA 3.0 D.CDS.3.2.1) tali da fornire agli studenti una gamma appropriata di esperienze in contesti di pratica generalista e specialistica, compresi laboratori attrezzati per attività di simulazione clinica.</p> <p>Tali strutture sono censite nei protocolli di intesa e/o nelle convenzioni (Allegato 1).</p> <p>In fase di programmazione è verificata periodicamente l'adeguatezza delle strutture e del sostegno alla didattica professionalizzante, soprattutto nelle sedi decentrate.</p>	<p>La programmazione è supportata da adeguate strutture, risorse e servizi</p>
<p>4. Le esperienze di tirocinio orientate all'apprendimento di competenze professionali dovrebbero durare di norma dalle 4 alle 6 settimane e avere il carattere di continuità per consolidare le competenze apprese, favorire un senso di appartenenza alla sede, ridurre lo stress dello studente, aumentare la percezione di auto-efficacia.</p> <p>Tirocini di breve durata e discontinui con numerose rotazioni in vari contesti non permettono l'apprendimento di competenze professionali ma possono essere utili per raggiungere obiettivi specifici (es. osservare un particolare processo o un contesto organizzativo). Pertanto, le singole esperienze di tirocinio devono essere continuative e non frammentate nel tempo, con l'eccezione del tirocinio breve caratterizzato dalla sola finalità osservativa di un particolare setting o contesto organizzativo.</p> <p>Si concorda sulla necessità di prevedere di norma 5/6 esperienze di tirocinio in contesti diversi nel triennio, variando la durata e il numero di tirocini in relazione alle specificità delle competenze professionali attese, al numero di studenti e alle disponibilità delle sedi di tirocinio.</p>	<p>Durata e numero dei tirocini</p>
<p>5. Nella programmazione triennale le esperienze di tirocinio sono inserite con gradualità, per durata e complessità crescente dal 1° al 3° anno. Per complessità non si intende solo quella correlata al contesto ma soprattutto quella espressa dagli obiettivi formativi che dovrebbero essere di complessità crescente. Premesso che è necessario garantire i prerequisiti teorici indispensabili ad affrontare sul campo la sperimentazione di competenze specifiche, nel corso del triennio le singole esperienze di tirocinio non devono necessariamente essere inserite in ciascun semestre e nemmeno sempre al termine delle attività teoriche. Nella distribuzione possono essere successive alla teoria (per esempio al 1° anno); altre volte precederla (per esempio al 2° e 3° anno) o ancora integrarla (per esempio tirocinio al mattino e attività teorica al pomeriggio o due giorni alla settimana dedicati al tirocinio e tre</p>	<p>Complessità crescente dei tirocini e collocazione nel piano di studio</p>

<p>alla teoria). Tali scelte devono essere motivate dagli obiettivi formativi, dalle opportunità formative e dalla disponibilità di sedi e risorse. In generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le esperienze di tirocinio collocate al 3° anno sono importanti perché offrono allo studente l'opportunità di provarsi in un'assunzione progressiva di autonomia professionale: si suggerisce di collocarle dopo la teoria, quale momento professionalizzante finale di sintesi del triennio. - La metodologia mista teoria-tirocinio richiede un impegno importante e non sempre facilitante i processi di apprendimento; pertanto, l'integrazione giornaliera tra tirocinio al mattino e lezioni al pomeriggio va proposta con prudenza. È preferibile una distribuzione settimanale differenziata tra tirocinio e lezioni (ad esempio: tre giorni di tirocinio e due di lezione). - L'accesso al tirocinio dell'anno successivo non può tuttavia avvenire nel caso di mancato superamento del tirocinio dell'anno precedente. 	
<p>6. Per garantire un utilizzo ottimale delle opportunità formative delle sedi, del tutorato e anche delle aule, i tirocini degli studenti dei tre anni di corso non necessariamente devono coincidere nel tempo: possono ad esempio frequentare le sedi di tirocinio gli studenti del 1° e del 3° anno mentre gli studenti del 2° anno sono in aula.</p> <p>Si concorda che nel triennio può essere utile per gli studenti provarsi in una esperienza di affiancamento di studenti di anni precedenti per sviluppare competenze di guida e supervisione. Rimane comunque necessario garantire la presenza di una Guida di Tirocinio in ciascun tirocinio, al fine di assicurare supervisione, sicurezza e guida. L'eventuale peer mentoring tra studenti non sostituisce in alcun modo la funzione tutoriale, ma può rappresentare un elemento complementare e arricchente il processo di apprendimento.</p>	<p>Presenza contemporanea degli studenti in tirocinio</p> <p>Peer mentoring</p>
<p>7. La qualità dell'esperienza dà significato alla quantità del tempo trascorso in tirocinio. La ricchezza delle opportunità formative e una rigorosa progettazione e conduzione dei tirocini sono fattori determinanti un apprendimento di qualità. Il completamento del tirocinio non può basarsi unicamente sull'assolvimento del monte ore previsto, ma deve essere subordinato al raggiungimento degli obiettivi formativi attesi. L'acquisizione di competenze tecnico-operative, relazionali e educative può richiedere tempi variabili e un esercizio prolungato. Sono raccomandati, pertanto, percorsi di tirocinio personalizzati che assicurino, qualora necessario, una frequenza di un numero più elevato di ore/esperienze per completare il raggiungimento della competenza attesa.</p>	<p>Giusto equilibrio tra quantità e qualità del tirocinio</p>
<p>8. È necessario dare tempo allo studente per apprendere e garantire frequenti feedback formativi, anche su sua richiesta, prima di procedere ad una valutazione certificativa della performance.</p> <p>Devono essere previsti e concordati momenti distinti e chiari per l'apprendimento e per la valutazione, affinché lo studente sia consapevole delle fasi del percorso e possa vivere la valutazione come un'opportunità formativa.</p> <p>I sistemi di valutazione delle competenze attese devono essere espliciti e condivisi tra il Corso di Studio e la struttura ospitante. I metodi di valutazione devono essere sottoposti a costante verifica di affidabilità e validità al fine di essere aggiornati.</p>	<p>Dare tempo per apprendere e garantire feedback prima di valutare</p>
<p>Prerequisiti di accesso al tirocinio</p>	
<p>1. Il Direttore della didattica professionalizzante ammette alla frequenza dell'esperienza di tirocinio previsto per l'anno in corso gli studenti che hanno ottenuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La frequenza regolare alle attività formative teoriche. - La frequenza regolare dei laboratori indicati quali propedeutici al tirocinio. - La certificazione della lingua italiana (almeno livello B1). <p>Prima di iniziare le esperienze di tirocinio, lo studente è sottoposto alle visite necessarie per la sorveglianza sanitaria, nonché alla formazione e informazione prevista dalla normativa vigente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.</p>	<p>Requisiti di accesso al tirocinio</p>
<p>Criteri di scelta delle sedi di tirocinio</p>	
<p>1. Con "sede di tirocinio" si intende il contesto che accoglie lo studente per un periodo di tempo definito. I criteri prioritari per selezionare le sedi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offerta di opportunità di apprendimento rilevanti e coerenti alle esigenze dello studente e agli obiettivi o standard formativi (esempio: numero e tipologia di utenti, varietà e complessità delle situazioni cliniche, organizzative e delle procedure assistenziali, tecnico/diagnostiche, preventive e riabilitative). - Presenza di professionisti motivati all'insegnamento e alla supervisione dei 	<p>Criteri di scelta delle sedi di tirocinio</p>

<p>tirocinanti, disponibili a frequentare progetti di formazione sulla tutorship.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualità dell'ambiente di apprendimento percepita dagli studenti e rilevata nei sistemi di rilevazione del Corso di Studio. - Rapporti intra-equipe ed equipe-studenti basati sul confronto e sulla collaborazione. - Garanzia delle condizioni di sicurezza per lo studente. <p>Altri elementi da considerare nella scelta delle sedi di tirocinio attengono alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di modelli professionali e/o organizzativi di qualità. - Propensione all'innovazione ed all'adozione di pratiche basate sulle evidenze scientifiche. - Presenza di spazi per discussione di casi, consultazione di testi e/o materiale scientifico. - Possibilità per lo studente di partecipare attivamente a progetti di miglioramento della pratica professionale. <p>In alcuni Corsi di Studio il tirocinio può svolgersi in ambienti non clinici (es. scuole, aziende) dove non sempre è presente un professionista esperto afferente al Profilo Professionale o non sono presenti destinatari (es. utenti). In tal senso, resta essenziale che lo studente sia guidato da un Tutor esperto identificato anche in altri Profili al fine di garantire un'esperienza formativa significativa e coerente agli obiettivi attesi.</p>	
<p>2. L'individuazione e selezione delle sedi di tirocinio è responsabilità del Direttore della didattica professionalizzante, in collaborazione con i Tutor della didattica professionale e in integrazione con i Dirigenti e Responsabili di Struttura (pubblici e privati). Le sedi individuate sono proposte all'approvazione del Consiglio di Corso per la procedura di accreditamento formale e dell'iter di convenzione se necessario (Allegato 1- Normative e procedure relativi alle convenzioni con sedi di tirocinio).</p>	<p>Responsabilità della selezione delle sedi</p>
<p>3. L'assegnazione dello studente alla sede di tirocinio è di competenza del Direttore della didattica professionalizzante, in collaborazione con i Tutor della didattica professionale. L'assegnazione è progettata in modo personalizzato ed è guidata dai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I bisogni di apprendimento dello studente in relazione agli obiettivi di anno di corso e al suo livello di competenza (criterio principale). - La coerenza tra le opportunità offerte dalla sede e gli obiettivi di apprendimento attesi. - Il contesto organizzativo coerente ai bisogni dello studente. - La presenza di funzioni tutoriali. - La preferenza espressa dallo studente rispetto alla sede in cui svolgere il tirocinio (es. percorsi, distanza sede), compatibilmente con la disponibilità e i criteri stabiliti dal Corso di Studio. 	<p>Criteri guida per l'assegnazione dello studente alla sede di tirocinio</p>
<p>Valutazione formativa e certificativa del tirocinio</p>	
<p>1. Le esperienze di tirocinio devono essere progettate, valutate e documentate. Durante ogni esperienza di tirocinio lo studente riceve feedback continui di valutazione formativa sui suoi progressi sia attraverso colloqui che report di valutazione.</p>	<p>Valutazioni formative</p>
<p>2. Al termine di ciascun anno di corso è effettuata una valutazione certificativa che accerta i livelli raggiunti nelle competenze professionali attese. Tale valutazione riflette la sintesi delle valutazioni formative via via documentate dai Tutor della didattica professionale, il profitto negli elaborati scritti e il livello di performance dimostrata all'esame di tirocinio.</p> <p>3. Al termine di ciascun anno accademico, una Commissione presieduta dal Direttore della didattica professionalizzante e composta da un minimo di due Tutor della didattica professionale/docenti certifica il livello di apprendimento professionale raggiunto dallo studente negli standard previsti. L'esame può essere progettato forma di colloqui, prove scritte applicative, esami con simulazioni standardizzate o su casi e situazioni reali.</p>	<p>Valutazione certificativa annuale del tirocinio</p>
<p>4. La valutazione certificativa del tirocinio è espressa in trentesimi. Sono proposti due appelli per l'esame annuale, e un terzo appello straordinario. In quanto annuale, la programmazione degli appelli deve essere a distanza adeguata dalla conclusione di tutti i tirocini dell'anno e in accordo ai Regolamento didattici.</p>	<p>Numero appelli esame annuale di tirocinio</p>

Studenti con profitto insufficiente in tirocinio alla fine dell'anno	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualora lo studente non raggiunga gli obiettivi previsti per il tirocinio dell'anno in corso e quindi la valutazione certificativa nell'esame accerti un profitto insufficiente nell'appello straordinario, lo studente è considerato ripetente. La ripetizione dell'anno è prevista esclusivamente in caso di insufficienza nel tirocinio, con blocco della progressione formativa limitato all'attività di tirocinio e subordinato al suo superamento. 2. Il Direttore della didattica professionalizzante in collaborazione con il Tutor concorda un piano di recupero personalizzato con lo studente. Il piano può prevedere un impegno di una frazione o del totale del monte ore di tirocinio dell'anno, ciò in coerenza ai bisogni e agli obiettivi da raggiungere. Per essere ammesso a frequentare l'esperienza di tirocinio prevista dal piano di recupero personalizzato, allo studente ripetente può essere richiesto di aver superato gli esami di corsi dell'anno precedente in una logica di propedeuticità. 3. Lo studente rifrequenta tutti o in parte i tirocini o ripete l'esame in accordo ai bisogni di apprendimento; compatibilmente con la frequenza al tirocinio, o nei periodi concordati, può proseguire nella frequenza delle lezioni teoriche dell'anno successivo. Quando raggiunge una valutazione certificativa positiva di esame del tirocinio, può proseguire anche con i tirocini dell'anno successivo. 	Esame annuale di tirocinio insufficiente
<ol style="list-style-type: none"> 1. Di norma lo studente insufficiente in tirocinio non può ripetere più di una volta ogni anno di corso; tuttavia, rispetto a tale numerosità, si raccomanda di consultare i Regolamenti didattici di Corso di Studio e di Ateneo. Ciò vale anche nel caso in cui lo studente sospenda il tirocinio prima del termine previsto dal calendario e non si presenti all'esame annuale di tirocinio. 	Numero di volte che lo studente ripete l'anno per esame di tirocinio
Studente con difficoltà di apprendimento	
<ol style="list-style-type: none"> 1. In tirocinio il termine "difficoltà" o "studente non sicuro" è utilizzato per gli studenti il cui livello di pratica è dubbio nelle aree della sicurezza, conoscenza, abilità tecnico-operative, interpersonali o di ragionamento. L'intraprendere e il perseguire obiettivi ed attività rispetto alle quali lo studente non è adeguatamente preparato diventa fonte di stress sia per lo studente che per la Guida di tirocinio, per le strutture ospitanti e per gli assistiti. È pertanto essenziale rinegoziare e adattare il piano di tirocinio, prevedendone uno personalizzato e valutare nel corso dell'anno la necessità di ulteriori esperienze di tirocinio. 2. Il Tutor della didattica professionale raccoglie le difficoltà da parte della Guida di tirocinio; le approfondisce, istruisce e condivide le stesse con il Direttore della didattica professionalizzante. La rinegoziazione o ridefinizione del piano personalizzato è di norma di competenza del Direttore della didattica professionalizzante che segnala allo studente, quando ritenuto opportuno, la disponibilità delle risorse offerte dall'Ateneo per studenti con difficoltà di apprendimento (es. bisogni di apprendimento speciali). 	Piani personalizzati per studenti con difficoltà di apprendimento
Modalità di recupero delle assenze	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Premesso che il monte ore di tirocinio previsto per il triennio deve essere effettuato completamente dallo studente e che la continuità nella frequenza rappresenta un presupposto fondamentale per l'efficacia formativa, le eventuali assenze devono essere recuperate. Si suggeriscono le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi brevi (assenze inferiori ad una settimana durante l'anno) recupera tali assenze con modalità concordate con il Direttore o il Tutor della didattica professionalizzante. 	Assenze brevi
<ul style="list-style-type: none"> - Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi lunghi (assenze superiori a una settimana nell'anno) – per gravi e giustificati motivi – concorda con il Direttore o il Tutor della Didattica Professionalizzante un piano di recupero personalizzato. 	Assenze lunghe
<ol style="list-style-type: none"> 2. Lo studente che conclude positivamente i tirocini dell'anno con un debito orario non superiore al 10% del monte ore annuale complessivo per giustificati motivi, può essere ammesso all'esame annuale di tirocinio se l'assenza non ha compromesso il raggiungimento degli obiettivi di anno. A tal fine, potrà recuperare il debito entro la fine del 3° anno in accordo al Direttore o il Tutor della didattica professionalizzante. 3. Lo studente è tenuto a documentare con le modalità previste dai singoli Corsi di Studio, le ore di presenza in tirocinio nel proprio libretto, a farle controllare e controfirmare dal Tutor e segnalare tempestivamente l'esigenza di recupero di eventuali assenze. 	Debito orario

Sospensione temporanea e definitiva dal tirocinio	
<p>1. Le motivazioni che possono portare alla sospensione temporanea sono le seguenti:</p> <p>a) Motivazioni legate allo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studente con una pratica pericolosa per la sicurezza degli utenti e/o della tecnologia o che ha ripetuto più volte errori che mettono a rischio la propria vita, dell'utente e dei colleghi. - Studente che frequenta il tirocinio in modo discontinuo senza giustificate motivazioni e informare il Tutor della didattica professionale. - Studente con gravi difficoltà, comprese quelle linguistiche. - Studente che viola il Codice Etico dell'Ateneo e i Regolamenti degli enti ospitanti. <p>b) Altre motivazioni definite per norma (es. motivi di salute).</p> <p>2. La sospensione temporanea dal tirocinio è proposta dal Direttore della didattica professionalizzante tramite apposita relazione al Coordinatore/Presidente del Corso di Studio, precedentemente discussa e motivata in un colloquio con lo studente.</p>	Motivi di sospensione temporanea
<p>3. La riammissione dello studente al tirocinio è concordata con tempi e modalità definite dal Direttore della didattica professionalizzante.</p>	Riammissione in tirocinio
<p>4. Qualora persistano le difficoltà che hanno portato alla sospensione temporanea dal tirocinio o ci sia un peggioramento che impedisce l'apprendimento delle competenze professionali, il Direttore della didattica professionalizzante e il Presidente del Collegio Docenti, dopo aver ricercato e attuato soluzioni di aiuto, accompagnamento e sostegno allo studente, attivato i Servizi competenti di Ateneo per acquisire indicazioni e pareri (es. Ufficio legale di Ateneo, Servizio Clinico Universitario Psicologico, Medico Competente) elaborano apposita relazione che documenti approfonditamente le motivazioni.</p> <p>Lo studente ha diritto di contraddittorio formalizzato prima dell'adozione della sospensione definitiva.</p> <p>Dopo questa fase istruttoria il Direttore della didattica professionalizzante e il Presidente, tenuto conto anche delle indicazioni del Regolamento Didattico di Ateneo e del Corso di Studio, propongono al Consiglio di Corso la sospensione definitiva dello studente dal tirocinio.</p>	Sospensione definitiva per gravi difficoltà
Tirocinio supplementare	
<p>1. Tirocini supplementari richiesti dallo studente fuori corso, o con lunghe assenze, saranno valutati nella loro sostenibilità dal Direttore della didattica professionalizzante.</p> <p>La frequenza dell'esperienza di tirocinio supplementare non deve interferire con la frequenza degli insegnamenti teorici.</p> <p>Tale esperienza di tirocinio dovrà essere pianificata e registrata nelle modalità previste (scopo assicurativo) e non potrà essere considerata un anticipo dell'anno successivo.</p>	Tirocini supplementari
Tirocini all'estero o in Italia	
<p>1. Il Corso di Studio promuove la mobilità degli studenti, anche tramite iniziative a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero o a livello nazionale, in particolare attraverso la partecipazione al programma Erasmus+, all'Erasmus italiano e ad altre iniziative di cooperazione interuniversitaria (AVA 3.0 D.CDS.2.4.1).</p>	Tirocinio presso altri centri in Italia e all'estero
Sciopero dei dipendenti delle strutture sedi di tirocinio	
<p>1. Qualora lo sciopero interessi l'area del personale non dirigenziale della sanità, il tirocinio è sospeso in quanto il numero di operatori presente (contingente minimo) potrebbe non garantisce una adeguata supervisione dello studente e di, conseguenza, la sicurezza dell'utente. Tale assenza non dovrà essere recuperata: le ore saranno riconosciute come studio individuale.</p>	Sciopero e gestione dei tirocini
Codice di comportamento dello studente	
<p>1. Gli studenti dei Corsi di Studio delle Professioni Sanitarie quando effettuano tirocini nei servizi assumono piena responsabilità dei propri processi di apprendimento e sono chiamati a manifestare comportamenti adeguati ai valori, alle norme anche etiche dell'ambiente clinico ed accademico che frequentano. Pertanto, sono preparati e incoraggiati, anche tramite appropriati modelli di ruolo, ad assumere comportamenti e stili adeguati:</p>	In Tirocinio mi impegno a ...

<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare le persone assistite, la loro dignità e autonomia; proteggere i loro diritti e assicurare la piena espressione delle loro preferenze e bisogni. - Mantenere la riservatezza e la confidenzialità delle informazioni degli utenti e dei contesti che frequentano. - Rendere visibile il cartellino di riconoscimento per farsi identificare. - Informare gli utenti e/o famigliari che è uno studente e i limiti delle attività che può svolgere. - Prepararsi per il tirocinio considerando gli obiettivi e le specificità della sede che frequenterà. - Agire entro i limiti del ruolo di studente e della progressiva autonomia operativa concessa. - Accettare le responsabilità delle proprie azioni. - Intraprendere azioni appropriate per garantire la propria sicurezza, quella degli utenti e dei Tutor/contesti. - Astenersi dal mettere in pratica qualsiasi tecnica o metodica per la quale non ha ricevuto un'adeguata preparazione o ottenuto la certificazione. - Riferire le attività effettuate in modo fedele, puntuale e preciso. - Collaborare in modo attivo e propositivo per migliorare il proprio percorso formativo. - Riconoscere che l'apprendimento deve essere supervisionato e accogliere i feedback.. - Riferire tempestivamente condizioni di non sicurezza ed errori e farne occasione di riflessione formativa. - Astenersi dall'uso di qualsiasi sostanza che possa compromettere la capacità di giudizio. - Promuovere l'immagine della professione a cui aspira ed essere modello di "promozione della salute" attraverso il comportamento, le azioni, l'uso della divisa, le espressioni e le modalità di comunicazione verbale e non verbale. - Non utilizzare il cellulare, o altri device/social per fotografare, archiviare o disseminare foto e/o video o audio che riguardano l'ambiente di tirocinio. - Rispettare il codice etico e di comportamento dell'ente ospitante. 	
I diritti degli studenti	
<p>1. Gli studenti hanno il diritto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essere informati per tempo sul progetto di tirocinio che offre il Corso di Studio. - Ricevere una pianificazione dei tirocini per tempo, nonché una comunicazione tempestiva di eventuali variazioni che si sono rese necessarie. - Poter contare su Tutor/Guide di riferimento adeguatamente preparati per la supervisione. - Realizzare esperienze di tirocinio in realtà accoglienti, con buoni standard di pratica, preparate a supervisionare e capaci di facilitare l'apprendimento in condizioni di sicurezza. - Frequentare il tirocinio con flessibilità in relazione ai bisogni comunicati in fase di pianificazione (es. vincoli di trasporti, altre esigenze personali, lavorative), mantenendo tuttavia stabilità negli orari e delle modalità concordate con le sedi di tirocinio e il Corso di Studio. - Programmare in autonomia il tempo di studio nei periodi di silenzio didattico e la possibilità, quando previsto, di scegliere liberamente se sospendere o utilizzare tale periodo per recuperare attività di tirocinio in accordo al Corso di Studio, compatibilmente alle disponibilità delle sedi, delle Guide e dei Tutor. - Contare su una comunicazione trasparente, rispettosa e tempestiva da parte del Corso di studio e delle sedi, in ogni fase del tirocinio. - Non essere esposti a orari e ritmi che assimilino il tirocinio a un'attività lavorativa subordinata: il tirocinio deve essere sempre un'esperienza educativa coerente agli obiettivi formativi del Corso di Studio. - Valutare la qualità delle esperienze di tirocinio attraverso strumenti anonimi e strutturati (es. questionari) contribuendone al miglioramento continuo. 	<p>In Tirocinio ho diritto a...</p>
Coordinamento delle attività professionalizzanti	
<p>1. L'attività formativa professionalizzante e di tirocinio è coordinata da un Direttore/Coordinatore appartenete allo stesso profilo professionale del Corso di Studio. Tale attività è disciplinata dai seguenti riferimenti: Decreto Ministeriale 19 febbraio 2009 – Applicazione della L.270/04 ai Corsi di laurea delle</p>	<p>Coordinamento dei tirocini prevista da norme e dai</p>

<p>professioni sanitarie Art.4 comma 5 recita “...L’attività formativa e di tirocinio clinico deve essere svolta con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente formati e assegnati ed è coordinata, con incarico triennale, da un docente appartenente allo specifico profilo professionale, in possesso della Laurea Specialistica o Magistrale della rispettiva classe. È compito del coordinatore garantire che gli insegnamenti tecnico-pratici siano conformi allo specifico profilo professionale, in adeguamento alle normative europee previste per gli specifici profili professionali, di concerto con il Consiglio di Corso di Laurea. Negli allegati precisa ancora...” Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l’acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico di ogni profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell’ambiente di lavoro. Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l’attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con almeno 60 CFU con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun specifico profilo professionale e corrispondente alle norme definite a livello europeo ove esistenti”.</p> <p>Linee guida per la definizione dei protocolli d’intesa ex art. 6, comma 3, d.lgs. 502/92 s.m.i. per la formazione delle professioni sanitarie di cui alla l. 251/2000, 22/155/cr7b/c. ALLEGATO A COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE, PROFESSIONALIZZANTI e DI TIROCINIO precisa: Per ciascun Corso di Laurea e Corso di Laurea magistrale delle Professioni Sanitarie è previsto un Coordinatore, docente del corso, al quale è affidata in via prioritaria, se non esclusiva, la gestione delle attività organizzativo/amministrative e didattico/cliniche atte a garantire l’adempimento della previsione in materia di formazione di cui all’art. 6, comma 3, del D.Lgs n. 502/92 s.m.i., i.e. la realizzazione delle attività didattiche inerenti il Corso di Laurea con particolare attenzione all’integrazione degli insegnamenti con il tirocinio clinico.</p>	<p>processi di accreditamento</p>
<p>2. Preso atto che la normativa identifica questo ruolo con il termine “Coordinatore”, ma che le diverse Università e Regioni hanno adottato anche altre terminologie, si propone la seguente: Direttore/Coordinatore delle attività didattiche professionalizzanti (di seguito e sopra Direttore).</p> <p>Per ciascun Corso di Studio triennale e magistrale è prevista questa figura scelta tra i docenti del Corso al quale è affidata la progettazione e gestione delle attività didattiche professionalizzanti con particolare attenzione all’integrazione degli insegnamenti con il tirocinio.</p> <p>Sono requisiti definiti dalla norma: docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun specifico profilo professionale - Laurea Magistrale della rispettiva classe, con esperienza professionale nel campo della formazione non inferiore a cinque anni, appartenente al medesimo Profilo del Corso di Studio a cui è riferito.</p> <p>Tale figura è nominata dal Consiglio di Corso e dedicata alla funzione a tempo pieno. Nel caso di nuove istituzioni, laddove non vi fossero disponibili professionalità in possesso dei requisiti richiesti, l’affidamento pro tempore dell’incarico può essere assegnato a docenti afferenti al profilo professionale.</p> <p>Al Direttore delle attività didattiche professionalizzanti sono attribuite le seguenti responsabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettare, organizzare, e coordinare le attività formative professionalizzanti e di tirocinio assicurando la loro integrazione con l’insieme delle attività formative del Corso di Studio, in coerenza alla programmazione didattica definita dal Consiglio di Corso. - Realizzare la programmazione e gestione delle attività di tirocinio considerando criteri formativi e organizzativi dei servizi, nonché le linee di indirizzo degli organi universitari e professionali. - Progettare, gestire e valutare le attività didattiche professionalizzanti avvalendosi per il tirocinio e i laboratori di Tutor dedicati e/o dei servizi. - Identificare e proporre l’accreditamento degli ambiti in cui gli studenti devono realizzare la propria esperienza di tirocinio sulla base della casistica e delle opportunità formative. - Identificare le aree/settori da affidare alla supervisione dei Tutor della didattica professionale. - Promuovere l’integrazione con le direzioni delle strutture e dei servizi della rete formativa di riferimento attraverso incontri periodici per concordare numerosità degli studenti da accogliere in tirocinio, il fabbisogno di Tutor/Guide/Assistenti di tirocinio. - Condividere con le sedi di tirocinio i modelli tutoriali al fine di assicurare agli studenti esperienze di tirocinio di elevata qualità e impatto sulle competenze. 	<p>Direttore/Coordinatore della didattica professionalizzante</p> <p>Aree di Responsabilità del Direttore</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare e attuare un sistema di monitoraggio della qualità dei tirocini degli studenti al fine di identificarne tempestivamente le aree di miglioramento. - Assicurare un sistema di valutazione delle competenze professionali attese in collaborazione con i Tutor della didattica professionale - Guide/Assistenti di tirocinio sia con finalità formative che certificative per i passaggi di anno di corso. - Promuovere il coordinamento degli insegnamenti disciplinari specifici facilitando l'integrazione degli insegnamenti teorici con quelli professionali assicurando la pertinenza formativa agli specifici profili professionali. - Gestire l'inserimento e lo sviluppo formativo dei Tutor della didattica professionale assegnati. - Fornire consulenza pedagogica e attività di orientamento agli studenti, attraverso colloqui ed incontri programmati. - Gestire le risorse assegnate in allineamento alle risorse di budget della struttura sanitaria in cui ha sede il Corso di Studio. - Garantire che gli studenti accolti in tirocinio siano in possesso dei prerequisiti necessari alla loro sicurezza e formati sulla normativa in tema di sicurezza sul lavoro. - Promuovere sperimentazioni e ricerca pedagogica nell'ambito delle attività professionalizzanti. 	
Sistema di Tutorato Professionale	
<p>3. L'attività formativa professionalizzante e di tirocinio è assicurata da Tutor della didattica professionale. Tale attività è disciplinata dai seguenti riferimenti: Linee Guida Per La Definizione Dei Protocolli D'intesa Ex Art. 6, Comma 3, D.Lgs 502/92 S.M.I. Per La Formazione Delle Professioni Sanitarie di cui Alla L. 251/2000 (22/155/Cr7b/C7) "11. Funzioni Tutoriali e di Coordinamento Delle Attività Formative, Professionalizzanti e di Tirocinio" <i>Le strutture sanitarie mettono a disposizione per le funzioni di coordinatore delle attività formative professionalizzanti e di tirocinio, di tutor didattico/professionale e di guida/assistente di tirocinio, personale dipendente secondo quanto indicato all'Allegato A delle presenti Linee Guida. Le procedure di selezione per l'individuazione dei dipendenti a cui attribuire tali funzioni, che possono essere incentivate con gli strumenti previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, sono attivate dalle strutture sanitarie o dalle Università, in forma concertata, secondo quanto definito nei protocolli d'intesa di cui all'articolo e, comma 3, del D.Lgs 502/92 smi.</i> TIROCINIO. <i>L'attività formativa di tirocinio nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie deve essere svolta in sedi adeguate al raggiungimento degli obiettivi formativi, sotto la guida di propri operatori qualificati che svolgono la funzione di guida/assistente in un rapporto con gli studenti di max 1:2; il tirocinio è inoltre supervisionato da tutor didattici/professionali da 1:20 a 1:30 in relazione alla complessità formativa e ai modelli di ed è coordinato dal coordinatore (per aspetti di maggior dettaglio si veda l'Allegato A).</i> Per i corsi che ne presentano esigenza, è garantita l'attivazione di sedi di tirocinio tramite convenzioni con strutture private accreditate al sistema sanitario o studi libero-professionali, al fine di assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi formativi.</p>	<p>Il sistema di tutorato è basato su risorse del Servizio Sanitario Regionale</p>
<p>Ogni Corso di Studio attiva un sistema di Tutor professionali. Tale sistema si declina con funzioni assunte da professionisti assegnati alla sede formativa con competenze avanzate sia in ambito pedagogico che nello specifico ambito professionale. Considerate le diverse definizioni attribuite dalle Università e delle Regioni, si concorda sulla seguente denominazione: Tutor della didattica professionale. Ogni Corso di Studio prevede un Tutor della didattica professionale dedicato a tempo pieno; tale dotazione dovrà essere aumentata in rapporto al numero di studenti e al modello di tutorato necessario. Per ciascun Corso di Studio triennale si raccomanda almeno un Tutor della didattica professionale per anno; e un rapporto Tutor-studente da 1:20 a 1:30 in relazione alla complessità formativa e ai modelli di tutorato. Il Tutor appartiene al profilo professionale del Corso di Studio a cui è riferito, e le sue funzioni sono finalizzate al supporto organizzativo del tirocinio, all'orientamento dello studente nel proprio percorso di studio e di tirocinio, a garantire l'acquisizione e la padronanza delle competenze professionali caratterizzanti il profilo della Professione Sanitaria a cui il Corso di Studio è rivolto. Sono ritenuti requisiti di accesso alla posizione: possesso di Laurea Magistrale della rispettiva classe, ovvero Master in tutorato/tutorship, o di altri titoli riferiti a percorsi di perfezionamento, alta formazione e formazione permanente attinenti alla funzione; appartenente al Profilo del Corso di Studio a cui è riferito; con elevate competenze tecnico-cliniche e formativo-educative, ed esperienza professionale non inferiore a tre anni.</p>	<p>Il sistema di tutorato è organizzato su 2 livelli</p> <p>1° livello – Tutor della didattica professionale assegnato al Corso di Studio</p> <p>Rapporto Tutor-studente da 1:20 a 1:30</p>

<p>Al Tutor della didattica professionale sono attribuite le seguenti responsabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaborare con il Direttore della didattica professionalizzante ai processi di pianificazione, organizzazione del tirocinio. - Selezionare le opportunità formative, integrando l'esperienza pratica con la teoria appresa, presidiando in particolare le prime fasi di apprendimento di un intervento o di una competenza. - Sviluppare strategie di insegnamento clinico che aiutino gli studenti nella risoluzione dei problemi, nella presa di decisioni cliniche e a pensare criticamente. - Stimolare l'elaborazione dell'esperienza con sedute tutoriali e aiutare lo studente ad integrarla nel suo percorso formativo. - Supervisionare i processi di apprendimento professionalizzanti degli studenti assicurando la valutazione finale delle competenze raggiunte insieme alla Guida/Assistente. - Promuovere la collaborazione tra i diversi attori che partecipano alla formazione degli studenti e sviluppare strategie di integrazione tra il Corso di Studio e le sedi di tirocinio che afferiscono alla propria area di responsabilità. - Collaborare e offrire consulenza alla Guida della sede di tirocinio. - Assumere la referenza di un'area/settore clinico o tecnico nelle strutture della rete formativa di riferimento in cui sono accolti gli studenti e in cui il tutor mantiene le competenze cliniche/tecniche e partecipa ai programmi di miglioramento della qualità. - Progettare e gestire le attività di laboratorio e/o di simulazione preliminari al tirocinio. - Creare percorsi e condizioni di apprendimento personalizzate, in particolare per studenti con difficoltà di apprendimento diagnosticando le aree critiche e progettando strategie personalizzate. - Contribuire al miglioramento della qualità della formazione e degli esiti del Corso di Studio partecipando attivamente ai processi di autovalutazione, valutazione e accreditamento. <p>Nelle sedi di tirocinio lo studente è affiancato ad un professionista, di norma dello stesso profilo professionale, mentre svolge le sue normali attività assistenziali/riabilitative/tecniche o preventive.</p> <p>L'Assistente/Guida di tirocinio rappresenta per lo studente un "modello di ruolo": garantisce il suo inserimento nel servizio in cui ha luogo il tirocinio, facilita l'apprendimento delle competenze professionali, è garante della sicurezza dello studente, degli assistiti, degli ambienti e delle tecnologie. Vigila affinché gli utenti ricevano una prestazione di qualità anche quando attribuita con supervisione agli studenti; si assicura che siano informati e diano il loro consenso ad essere assistiti da uno studente.</p> <p>Il rapporto Assistente/Guida di tirocinio - studente è di max 1:2 (DM 24 settembre 1997, Tab. 1 Lettera D).</p> <p>Le funzioni richieste agli Assistenti/Guide coinvolti nell'insegnamento in tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Facilitare l'inserimento degli studenti nell'unità operativa/servizio sede di tirocinio. - Garantire l'accoglienza creando un'atmosfera di collaborazione reciproca favorendo l'apprendimento "contestuale" delle competenze professionali e la capacità di agire in un contesto organizzativo complesso. - Accertare i bisogni di apprendimento degli studenti per pianificare il tirocinio, riconoscendo le differenze individuali. - Individuare opportunità di apprendimento nel rispetto del principio della gradualità del suo percorso formativo, in base alla specificità del servizio. - Creare le condizioni e assumere la responsabilità di "far provare lo studente nella situazione". - Agire da modello di ruolo positivo per gli studenti, mostrare, fa sperimentare con stretta supervisione, e via via con supervisione a distanza. - Formulare domande che aiutino gli studenti a ragionare nelle diverse situazioni cliniche affrontate e in quelle situazioni che necessitano di pensiero critico. - Fornire feedback formativo specifico, tempestivo sulle performance e utile per il loro progresso, stimolando la riflessione. - Collaborare alla valutazione formativa dimostrando imparzialità nelle valutazioni, 	<p>2° livello – Assistente/Guida di tirocinio – professionista della sede che affianca lo studente</p> <p>Rapporto Assistente/Guida di tirocinio - studente è di max 1:2</p>
--	--

<p>incoraggiando l'autovalutazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correggere gli errori e utilizzarli per riflettere come occasione di ulteriore apprendimento, senza sminuire o ferire gli studenti. - Vigilare sulla sicurezza dell'utente, dello studente e dell'ambiente. <p>Per potenziare e qualificare il contributo delle Guide di Tirocinio è necessario attivare percorsi formativi specifici, anche di poche giornate.</p>	
<p>2. In alcuni Corsi di Studio, all'interno del servizio sede di tirocinio, è individuato, tra le Guide o tra i Coordinatori di struttura, un professionista che assume un ruolo di maggior coordinamento dei tirocinanti in quel servizio, che si interfaccia con la sede formativa, cura gli accordi, aiuta i colleghi a selezionare le opportunità di apprendimento in coerenza agli obiettivi e al piano di tirocinio condiviso con lo studente. Offre supporto alle Guide che affiancano gli studenti sia durante il percorso che nella fase della valutazione.</p> <p>Considerate le diverse denominazioni attribuite a tale funzione, si concorda sulla seguente: Referente di sede di tirocinio.</p>	<p>Referente sede di tirocinio</p>
<p>3. Il sistema di reclutamento, formazione e sviluppo della funzione tutoriale si ispira a quanto indicato nelle LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI D'INTESA EX ART. 6, COMMA 3, D.Lgs 502/92 s.m.i. PER LA FORMAZIONE DELLE PROFESSIONI SANITARIE DI CUI ALLA L. 251/2000) al fine di dare stabilità al sistema e permetterne il riconoscimento ai fini dello sviluppo professionale e di carriera. Il sistema che disciplina l'accesso e lo sviluppo delle funzioni tutoriali deve essere declinato nei Protocollo di Intesa o negli Accordi attuativi/convenzionali.</p> <p>4. Le funzioni tutoriali sono valorizzate nella forma di ECM, indennità di funzione o altre forme di valorizzazione. L'incarico è attribuito dal Corso di Studio sulla base dei prerequisiti di cui ai punti sopra indicati. È necessario prevedere per Corsi di Perfezionamento e Master di formazione pedagogica e la possibilità di accedere ad uno sviluppo di carriera sulla base dell'acquisizione di competenze avanzate; anche per il Direttore delle attività didattiche professionalizzanti è necessario concordare con le Aziende la possibilità di carriera propria dei ruoli dirigenziali.</p>	<p>Formazione, reclutamento, riconoscimento e sviluppo/carriera</p>
<p>5. Il Tutorato è attivato con modelli e forme organizzative diverse dai Corsi di Studio. A tal fine, sono promosse sperimentazioni e modelli innovativi anche multidisciplinari di cui si incoraggia ricerca di efficacia, documentazione e diffusione dei risultati al fine di promuovere benchmarking e miglioramento continuo.</p>	<p>Modelli innovativi di tutorato</p>
<p>Rapporti con le sedi di Tirocinio e i Servizi di Direzione delle professioni sanitarie o di altre strutture</p>	
<p>1. Il Direttore della Didattica Professionalizzante attiva una stretta integrazione con le sedi di tirocinio attraverso le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - All'inizio di ogni anno accademico presenta e motiva alle Direzione Aziendale o i riferimenti organizzativi designati dall'azienda/ente per i rapporti con l'Università e ai Coordinatori delle sedi di tirocinio la programmazione dei tre anni di corso, i criteri di alternanza teoria/tirocinio e la durata delle esperienze di tirocinio. - Monitorizza con le Direzioni e/o i referenti la sostenibilità dei tirocini e individua strategie di superamento delle difficoltà che possono ostacolare la formazione attesa degli studenti sia per l'aspetto quantitativo che qualitativo. - Propone con le Direzioni e/o i referenti, strategie di valorizzazione (es. ECM) della funzione tutoriale al fine di assicurare motivazione e sostegno alla funzione stessa. - Concorda i flussi informativi e di comunicazione tra i Coordinatori, le Guide di tirocinio, all'inizio, durante e al termine del tirocinio. - Raccoglie informazioni dagli studenti sulla qualità, sulla sostenibilità e sulla programmazione del tirocinio, nonché suggerimenti per il miglioramento continuo assicurando anche una restituzione dei dati raccolti coinvolgendo i professionisti dei servizi che hanno accompagnato gli studenti. <p>Nelle Strutture Sanitarie di grandi dimensioni si è dimostrata efficace l'individuazione di un referente organizzativo dei tirocini per tutti i Corsi di Studio, con la funzione di coordinare e integrare le richieste provenienti da diversi Corsi con le esigenze dei servizi.</p>	<p>Alleanze con le Direzioni dei servizi- sedi di tirocinio</p>

Documentazione del tirocinio professionale	
<p>1. Ogni Corso di Studio adotta propri strumenti di documentazione del percorso di tirocinio. Si ritengono tuttavia fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Syllabus indicante il progetto di tirocinio, il modello pedagogico proposto, gli obiettivi formativi, gli indicatori e gli strumenti di valutazione delle performance; le funzioni dei Tutor. - I contratti formativi, il dossier, il portfolio. - Indirizzi per l'elaborazione dei report scritti. - Il libretto triennale dove lo studente documenta la frequenza, le competenze (skill acquisite, e le sedi di tirocinio frequentate). <p>Sono incoraggiati sistemi di dematerializzazione della documentazione a supporto del percorso di tirocinio.</p>	Documentazione del percorso di tirocinio
Monitoraggio della qualità del tirocinio	
<p>1. Per assicurare un miglioramento continuo della qualità dell'offerta formativa professionalizzante è raccomandato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un sistema di monitoraggio, coinvolgendo gli studenti con questionari validati ad hoc. - Un sistema di formazione: nell'ambito della programmazione regionale della formazione permanente del personale dipendente del SSN, le Università e le Regioni/Province autonome promuovono lo sviluppo delle competenze didattiche e tutoriali, secondo le modalità definite negli appositi accordi attuativi. Tale impegno è anche raccomandato nelle Linee guida per la definizione dei protocolli d'intesa ex art. 6, comma 3, d.lgs. 502/92 s.m.i. per la formazione delle professioni sanitarie di cui alla l. 251/2000 (22/155/cr7b/c7), 8. aggiornamento e formazione del personale docente e dei Tutor didattici/professionali. <i>“Per garantire la qualità e l'integrazione dei processi formativi e di tirocinio le Regioni e Province autonome e le Università possono attivare rapporti di collaborazione per la qualificazione e l'aggiornamento del personale docente e tutor del Servizio Sanitario Nazionale.”</i> 	Monitoraggio della qualità dei tirocini

Allegato 1- Normative e procedure relative alle convenzioni con sedi di tirocinio

Convenzioni con sedi di tirocinio	
<p>1. Ogni Corso di Studio individua la propria rete formativa indicando le sedi per il tirocinio (ed eventualmente per i laboratori) nell'ambito delle:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Strutture sanitarie e sociali delle Aziende convenzionate con l'Università attraverso i protocolli di intesa regionali o locali. b) Altre strutture di rilevanza locale, regionale, nazionali o estere per le quali si deve procedere all'accreditamento e a specifiche convenzioni. <p>I criteri di accreditamento per le sedi esterne, non afferenti al Servizio Sanitario Regionale e convenzionate, devono essere discussi e approvati dal Consiglio di Corso che ne provvede anche all'aggiornamento. Tali criteri sono di norma richiamati nell'atto convenzionale al fine di assicurare qualità e sicurezza nei processi di apprendimento. Nella stesura del Protocollo di intesa nonché nelle convenzioni, si raccomanda di considerare le linee di indirizzo/principi normativi di seguito riportati:</p> <p>LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI D'INTESA EX ART. 6, COMMA 3, D.Lgs 502/92 s.m.i. PER LA FORMAZIONE DELLE PROFESSIONI SANITARIE DI CUI ALLA L. 251/2000, 22/155/CR7b/C. il Decreto interministeriale 19 febbraio 2009 del MIUR, di concerto con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ha regolamentato le classi di laurea delle Professioni Sanitarie - ai sensi del D.Lgs 502/92 s.m.i., precisando che i predetti corsi sono istituiti e attivati dalle Scuole di Medicina e Chirurgia. La formazione prevista dai predetti corsi avviene nelle Università, nelle Aziende ospedaliere, nelle Aziende ospedaliero-universitarie, negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate, a norma del decreto ministeriale 24 settembre 1997 e successive modificazioni. In particolare, <i>“Le strutture sanitarie, sede di Corso di Laurea, mettono a disposizione divise per gli studenti e per lo svolgimento delle attività professionalizzanti sale di esercitazione e attrezzature multimediali; tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie in cui si svolge il tirocinio mettono a disposizione DPI, idonei locali spogliatoio per gli studenti, fatte salve diverse intese con la Regione o Provincia autonoma di riferimento. Le strutture sanitarie presso cui si svolgono i corsi di studio delle professioni sanitarie o l'attività di tirocinio, al fine di soddisfare le esigenze correlate agli adempimenti INAIL, redigono apposite comunicazioni di contenuto sintetico, finalizzate alle garanzie assicurative.”</i></p> <p>AVA 3.0 D.CDS.3.2.1 Sono disponibili adeguate strutture, attrezzature e risorse di sostegno alla didattica. [...] <i>“Per i CdS di area sanitaria devono essere disponibili adeguate strutture cliniche, tali da fornire agli studenti una gamma appropriata di esperienze in contesti di pratica generalista e specialistica, compresi i laboratori attrezzati per attività di simulazione clinica. Per i CdS di area sanitaria questo aspetto da considerare fa riferimento alle convenzioni attuative in vigore per la messa a disposizione delle strutture utilizzate per lo svolgimento dei tirocini formativi che riguardano la pratica clinica e che garantiscono il corretto svolgimento dei laboratori professionalizzanti e del tirocinio in ambiente clinico. Per tutti i CdS di area sanitaria deve essere verificata l'adeguatezza delle strutture e del sostegno alla didattica, anche in tutte le sedi decentrate del CdS, in cui vengono svolte le attività formative professionalizzanti (accesso ed appropriatezza delle strutture di ambito clinico-sanitario anche in convenzione, numero tutor per studente, etc.).”</i></p> <p>AVA 3.0 D.CDS.3.2.5 I servizi per la didattica messi a disposizione del CdS risultano facilmente fruibili dai docenti e dagli studenti e ne viene verificata l'efficacia da parte dell'Ateneo. <i>“Per tutti i CdS di area sanitaria, anche se in assenza di dotazione di personale dedicato, vanno considerati anche i servizi e le strutture per la didattica eventualmente messi a disposizione dalle aziende sanitarie (di riferimento o convenzionate) ed indicate nelle convenzioni attuative in vigore. In particolare, va attenzionata anche l'organizzazione relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro (es: disponibilità di DPI, spogliatoi, divise, etc) per gli studenti nelle strutture di tirocinio.”</i></p> <p>art. 7 del DPCM 24 maggio 2001 delinea i contenuti dei protocolli d'intesa da stipularsi tra Regioni/Province autonome e Università per soddisfare le esigenze del SSN connesse alla formazione delle classi della professione infermieristica ed ostetrica, tecnica, della riabilitazione e della prevenzione.</p> <p>DIM Università-Salute 19 febbraio 2009 (Lauree triennali riforma 270) Art. 2, comma 1. I corsi di laurea afferenti alle classi di cui al presente decreto sono istituiti e attivati dalle facoltà di Medicina e Chirurgia. <i>La formazione prevista dai predetti corsi avviene nelle Università, nelle Aziende ospedaliere, nelle Aziende ospedaliero-universitarie, negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate a norma del decreto ministeriale 24 settembre 1997 e successive modificazioni. A tal fine sono stipulati appositi protocolli di intesa tra le regioni e le università, a norma dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni.</i></p> <p>D.M. 25 marzo 1998, n° 142 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art 18 della L. 24 giugno 1997, sui tirocini formativi e di orientamento estesa a tutti gli ambiti professionali”. In questo decreto si afferma che lo studente in tirocinio non sostituisce il personale e suggerisce un iter formale nei rapporti con le sedi che sono l'accreditamento e l'approvazione della qualità della sede da parte del Consiglio di Corso di Laurea, la stipula di una convenzione tra i due rappresentanti legali (Università e Ente), la stesura di un progetto formativo contenente obiettivi e referenti sia universitari che di sede per gli studenti. I progetti formativi devono essere applicati con modalità snelle dal punto di vista procedurale per non aggravare le attività amministrative dei corsi.</p> <p>Decreto 24 settembre 1997 n° 229 “...Le attività di tirocinio sono finalizzate a far acquisire allo studente abilità specifiche d'interesse professionale. Per conseguire tali finalità formative, si possono attivare convenzioni con strutture, sia in Italia che all'estero, che rispondano ai requisiti di idoneità per attività, dotazione di servizi e strutture come previsto...”</p> <p>Scheda MIUR Potenziale Formativo I requisiti di cui al DIM 24 settembre 1997 e successivi DIM 2 aprile 2001 e 19</p>	<p>Accreditamento Protocolli di intesa/Convenzioni</p> <p>Requisiti di idoneità per attività, dotazione di servizi e strutture</p>

<p>febbraio 2009, sono specificamente citati e richiesti nella compilazione della "Scheda Potenziale Formativo" che il Ministero dell'Università chiede ogni anno alle Università per ognuno dei Corsi di Laurea.</p> <p>In particolare, i Paragrafi B e C contengono i requisiti minimi:</p> <p>B - Strutture didattiche, scientifiche e di supporto per attività pratiche e di tirocinio Strutture dedicate per tipologia formativa. Per i corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie si fa riferimento ai "Requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi Universitari di area medica", di cui al Decreto del Ministro dell'Università emanato di concerto con il Ministro della Sanità il 24 settembre 1997 e al Decreto del Ministro dell'Università 2 aprile 2001, all'art. 2, comma 1.</p> <p>In particolare, per il DM 24 settembre 1997, si fa riferimento alla tabella 1, comma D, in cui è stabilito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D2. rapporto numero studenti per ogni operatore dello stesso profilo: tra 1:1 e 2:1. • D3. un coordinatore tecnico-pratico dello stesso profilo professionale per ogni corso di DU. • C2 - Personale per le attività pratiche e di tirocinio, N. studenti, N. Tutor dello specifico Profilo professionale, strutturato, di cui uno come Coordinatore N. Tutor dello specifico Profilo professionale, in convenzione Rapporto N. studenti per Tutor. <p>- I Tirocini di adattamento per operatori sanitari che hanno conseguito il titolo in un altro Paese, sono disciplinati dal Decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali 31 ottobre 2008 "Determinazione degli oneri aggiuntivi derivanti dall'attuazione delle misure previste dagli articoli 11 e 23 del D.Lgs 9 novembre 2007, n. 206. La norma prevede la possibilità di afferire al Corso di Studio relativo allo specifico professionale del professionista straniero che ha richiesto il riconoscimento. La misura compensativa predisposta sulla base del "debito formativo" prevede l'espletamento del tirocinio compensativo nella misura decisa dalla Conferenza dei Servizi, deve essere espletata presso una Sede Formativa Accreditata con il Ministero della Salute.</p>	<p>Peculiarità dei tirocini di adattamento</p>
---	---

La Storia del Documento

Metodo. Nella stesura della prima Linea di indirizzo (settembre 2010) era stata attribuita particolare importanza alla Legge di Riforma Universitaria 270/2004, vista come un'occasione per riprogettare e consolidare le esperienze maturate nella formazione accademica. Nel corso degli anni erano infatti state sperimentate numerose strategie didattiche, mentre Coordinatori e Tutor avevano investito con impegno nella propria formazione pedagogica, cercando allo stesso tempo di diffondere competenze tutoriali nei contesti professionali che ospitavano gli studenti in tirocinio. Nonostante ciò, la letteratura scientifica sulla qualità e sull'efficacia dei diversi modelli di tirocinio era ancora limitata, pur in presenza di un ampio patrimonio di conoscenze tacite, spesso non formalizzate e solitamente custodite all'interno dei singoli Corsi di Studio. Sulla base di queste considerazioni, era stato avviato, nell'ambito della Conferenza Permanente, un lavoro di rete tra Coordinatori e Tutor provenienti da numerosi Corsi. Si era costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di confrontare e condividere le scelte metodologiche e organizzative relative al tirocinio per elaborare orientamenti comuni da impiegare anche nella stesura dei nuovi regolamenti didattici. Il percorso si era articolato in diverse fasi: era stata condotta un'analisi dei documenti disponibili sul tirocinio messi a disposizione dalle sedi universitarie; si erano tenuti seminari con tutti i componenti del gruppo di lavoro per redigere un documento-base; tale documento era stato poi diffuso per raccogliere pareri e raggiungere un ampio consenso; infine, si erano tenuti nuovi incontri per analizzare i risultati dell'indagine di consenso e giungere alla stesura definitiva del testo. Avevano partecipato alla survey di consenso 198 studenti, 139 Tutor, 133 Coordinatori, 83 referenti delle sedi di tirocinio, 68 docenti universitari e 32 rappresentanti delle Direzioni dei Servizi Sanitari. Più nel dettaglio, avevano espresso il proprio parere 370 partecipanti dei Corsi di Laurea in Infermieristica, 80 dei Corsi in Tecnico di Laboratorio Biomedico, 72 in Fisioterapia, 26 in Logopedia, 23 in Infermieristica Pediatrica, 12 rispettivamente nei Corsi in Ostetricia, Tecnico Sanitario di Radiologia Medica e Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare, 6 nei Corsi in Igienista Dentale ed Educatore Professionale, 6 in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, 5 in Terapia Occupazionale, 3 in Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale, 2 rispettivamente nei Corsi in Assistenza Sanitaria e Tecnico della Prevenzione dell'Ambiente e dei Luoghi di Lavoro, e infine uno nel Corso di Ortottica. Erano stati inoltre inclusi i pareri di 15 partecipanti provenienti da altri contesti accademici. La prima versione del documento è stata approvata in Assemblea e successivamente pubblicata nella rivista *Medicina e Chirurgia* (n. 47, pp. 2036–2046, anno 2009) a cura di Saiani L., Bielli S., Marognoli O., Brugnoli A. et al., con il titolo *Documento di indirizzo su standard e principi di tirocinio nei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie*.

Gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro che aveva elaborato la prima versione del documento era coordinato da: Luisa Saiani e Anna Brugnoli (Università degli Studi di Verona) e Silvia Bielli (Università degli Studi di Siena); Oliva Marognoli, Elisa Ambrosi, Nadia Urli, Gianni Casna, Flavio Rigo, Mauro Curzel, Valeriano Raffaelli, Maria Gloria Ferrari (Verona), Rosanna Lombardi (Siena), Michela Bozzolan, Elisabetta Liboni, Cinzia Canella (Ferrara), Patrizia Galantini (Firenze) Giovanni Valle, Fiorenza Broggi (Milano), Valerio Dimonte, Pietro Altini, Anna Persico, Mariachiara Ariotti, Patrizia Sampietro (Torino), Annamaria Derossi, Giuseppe Marmo (Torino Università Cattolica), Adriana Dalponte, Duilio Manara (Milano San Raffaele), Mara Dorigo, Elena Fanton, Barbara Bragagnolo, Elsa Labelli (Padova), Maria Vicario, Franco Ascolese (Napoli), Piera Migliorati, Grazia Ghitti, Francesca Castelvè, Silvia Rossini, Paolo Carlo Motta (Brescia), Loreto Lancia, Cristina Petrucci (L'Aquila), Paola Ferri, Elisabetta Losi, Carla Budriesi (Modena - Reggio), Maurizio Pajero, (Udine), Angelo Mastrillo (Bologna), Alessandro Dellipoggi (Roma), Angelina Sicilia (Messina). Si ringraziano anche tutti i Colleghi Coordinatori delle sedi universitarie che hanno aderito all'indagine coinvolgendo nella loro sede Tutor, Docenti, studenti e referenti delle sedi di tirocinio.

Bibliografia

- Andersen, L., Boud, D., & Cohen, R. (2000). Experience-based learning. In Idd (Ed.), *Understanding adult education and training* (pp. 225–239). Allen & Unwin.
- ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. (2022, 8 settembre). *Il Sistema Autovalutazione, Valutazione e Accreditamento 3.0 (AVA 3.0)*. <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/09/AVA3.pdf>
- Bond, M., & Holland, S. (1998). *Skills of clinical supervision for nurses*. Open University Press.
- Bonetti, L., Cattalani, M., Pacciani, A., Angelini, C., Basile, P., Currà, M. C., Evicelli, E., Spotti, D., Crisalide, C., & LeDonne, G. (2017). Percezione ed esperienza di studenti, assistenti di tirocinio e tutor universitari in relazione all'implementazione di una Dedicated Education Unit: Una ricerca qualitativa con focus group. *Professioni Infermieristiche*, 70(3), 139–149.
- Brugnoli, A., & Benaglio, C. (2017). Metodi di insegnamento clinico: Una revisione della letteratura. *Assistenza Infermieristica e Ricerca*, 36(1), 14–23.
- Brugnoli, A., Saiani, L., & Palese, A. (2008). Percezione degli studenti infermieri delle strategie tutoriali nell'apprendimento clinico. *Tutor*, 8(3), 124–131.
- Canzan, F., Marognoli, O., Bevilacqua, A., Defanti, F., Ambrosi, E., Cavada, L., & Saiani, L. (2017). Una panoramica sui modelli di insegnamento e tutorato clinico degli studenti infermieri in tirocinio: Revisione della letteratura. *Assistenza Infermieristica e Ricerca*, 36(1), 7–13.
- Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. *Riordino della disciplina in materia sanitaria*, art. 6, comma 3. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1992/12/30/305/so/137/sg/pdf>
- Decreto Ministeriale 2 aprile 2001. *Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2001/06/05/128/so/136/sg/pdf>

Decreto Ministeriale 19 febbraio 2009. *Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2009/05/25/119/sg/pdf>

Decreto Ministeriale 24 luglio 1996. *Ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario dell'area medica*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1996/10/14/241/so/168/sg/pdf>

Decreto Ministeriale 24 settembre 1997. *Requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi universitari dell'area medica*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1997/10/07/234/sg/pdf>

D.Lgs 502/1992 s.m.i., ex art. 6, comma 3, per la formazione delle professioni sanitarie di cui alla L. 251/2000, 22/155/CR7b/C7.

Epstein, R. M. (2009). Mindful practice. *Annals of Internal Medicine*, 31(8), 685–695.

Gatewood, E., & De Gagne, J. C. (2019). The one-minute preceptor model: A systematic review. *Journal of the American Association of Nurse Practitioners*, 31(1), 46–57.

Heath, H., & Freshwater, D. (2000). Clinical supervision as an emancipatory process: Avoiding inappropriate intent. *Journal of Advanced Nursing*, 32, 1298–1306.

Hunt, J. I., Brannan, E. H., & Hudziak, V. B. (2021). Adapting teaching to the clinical setting. *Psychiatric Clinics of North America*, 44(2), 197–205.

Kardong-Edgren, S., Oermann, M. H., & Rizzolo, M. A. (2019). Emerging theories influencing the teaching of clinical nursing skills. *The Journal of Continuing Education in Nursing*, 50(6), 257–262.

Levett-Jones, T., Lathlean, J., Higgins, I., & McMillan, M. (2009). The duration of clinical placements: A key influence on nursing students' experience of belongingness. *Australian Journal of Advanced Nursing*, 26(2), 8–16.

Linee guida della Conferenza delle Regioni e Province autonome. (2022, 27 luglio). *Per la definizione dei Protocolli di Intesa ex art. 6, comma 3, D.Lgs 502/1992 s.m.i. per la formazione delle Professioni Sanitarie di cui alla Legge 251/2000*. <http://www.regioni.it/download/news/650441/>

Löfmark, A., & Wilblad, F. (2001). Facilitating and obstructing factors for development of learning in clinical practice: A student perspective. *Journal of Advanced Nursing*, 34(1), 43–50.

Mallaber, P., & Turner, P. (2006). Competency versus hours: An examination of the current dilemma in nurse education. *Nurse Education Today*, 26(2), 110–114.

Mastrillo, A., Lenzi, A., & Frati, L. (2009). Riforma dei Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie: Alcuni riferimenti applicativi. *Medicina e Chirurgia*, 46, 1970–1972.

Mezirow, J., & Cappa, F. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo: Imparare a pensare come un adulto*. Milano: Cortina Editore.

Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.

Oermann, M. H. (2024). Key role of clinical nurse educators and preceptors in competency-based education. *Nurse Educator*, 49(5), 289.

Oermann, M. H., De Gagne, J. C., & Phillips, B. C. (Eds.). (2017). *Teaching in nursing and role of the educator: The complete guide to best practice in teaching, evaluation, and curriculum development*. Springer Publishing Company.

Oermann, M. H., & Shellenbarger, T. (2020). Clinical education in nursing: Current practices and trends. In *Clinical education for the health professions: Theory and practice* (pp. 1–20). Springer.

Palese, A., Destrebecq, A., Terzoni, S., Grassetti, L., Altini, P., Bevilacqua, A., Brugnolli, A., Benaglio, C., Dalponte, A., De Biasio, L., Dimonte, V., ... & Saiani, L. (2016). Strumento di Valutazione Italiano degli Ambienti di Tirocinio per gli studenti infermieri (SVIAT): Protocollo di validazione. *Assistenza Infermieristica e Ricerca*, 35(1), 29–35.

Palese, A., Gonella, S., Brugnolli, A., Mansutti, I., Saiani, L., Terzoni, S., Destrebecq, A., Zannini, L., Grassetti, L., & Dimonte, V.; SVIAT TEAM. (2019). Nursing students' interprofessional educational experiences in the clinical context: Findings from an Italian cross-sectional study. *BMJ Open*, 9(3).

Palese, A., Saiani, L., Brugnolli, A., & Regattin, L. (2008). The impact of tutorial strategies on student nurses' accuracy in diagnostic reasoning in different educational settings: A double pragmatic trial in Italy. *International Journal of Nursing Studies*, 45(9), 1285–1298.

Perli, S., & Brugnolli, A. (2009). Italian nursing students' perception of their clinical learning environment as measured with the CLEI tool. *Nurse Education Today*, 29(8), 886–890.

Saiani L., Bielli S., Marognolli O., Brugnolli A. et Al., Documento di indirizzo su standard e principi di tirocinio nei CL delle Professioni Sanitarie, *Medicina e Chirurgia*, 47: 2036-2046, 2009.

Sanders, J. (1999). The use of reflection in medical education: AMEE Guide No. 44. *JAMA*, 282, 833–839.

Sandrone, G. (2015). Tirocinio curriculare. Un modello in costruzione. *Formazione, lavoro, persona*, 15, 12–24.

Santoian, F. (2010). *Modelli e strumenti di insegnamento: Approcci per migliorare l'esperienza didattica*. Carocci Editore.

Sasso, L., Lotti, A., & Gamberoni, L. (2015). *Il tutor per le professioni sanitarie*. Carocci Faber.

Schön, D. A. (2006). *Formare il professionista riflessivo: Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni* (a cura di M. Striano). FrancoAngeli.

Striano, M. (2000). *I tempi e i "luoghi" dell'apprendere: Processi di apprendimento e contesti di formazione*. Liguori Editore.

Valentini, O., Deserri, D., Olmi, S., & Montalti, M. (2020). La valorizzazione della funzione tutoriale all'interno dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie di 1° livello: Sinergie possibili tra l'ambito sanitario e quello universitario. *Rivista l'Infermiere*, 5.

Zannini, L. (2005). *La tutorship nella formazione degli adulti: Uno sguardo pedagogico*. Angelo Guerini e Associati.

Zannini, L. (2015). *Fare formazione nei contesti di prevenzione e cura: Modelli, strumenti, narrazioni*. Pensa Multimediale.